

Il grande capo: una grande bugia sul lavoro sostenuta da due donne (9)

“Ecco a voi un attore pieno di se e disoccupato, di nome Kristoffer, che però proprio in questo momento ha trovato un lavoro” dice il regista presentando il film come una finzione a cui lo spettatore potrà credere, se vorrà.

Tra le molte **credenze, cose forse non vere ma che vengono rese vere da chi crede in esse**, la più famosa è la credenza nel Dio dei cristiani e mi piace pensare che l'attore che in questo film (Danimarca 2006) ha appena trovato un lavoro in cui dovrà fingere di essere il presidente inesistente di un'azienda informatica il cui vero presidente ha detto agli altri dipendenti di essere un dipendente anche lui, sia un'incarnazione del Dio dei cristiani.

L'attore deve dire quello che c'è scritto nel copione “Salve, finalmente ci incontriamo. Sono il grande capo” e quando il suo interlocutore gli dirà esattamente questa stessa frase non adatterà la sua battuta alla nuova situazione, mostrando un'impostazione emozionale possessiva perché possessività è provare le emozioni volute ignorando le emozioni provocate dalla situazione esterna. Qui l'attore improvvisa dicendo “ho dato una procura a concludere al signor Ravn” ma lo dice con una tal lentezza e intonazione emozionale da rendere palese che recita “Non pensate di cavarvela così facilmente, danesi di merda” sbotta il compratore islandese che ha evidentemente in antipatia quei danesi che hanno dominato sull'Islanda per 4 secoli, e lui punta al successo della compravendita perché si arrabbia quando c'è di che arrabbiarsi e la sua onestà emozionale durante la trattativa lo qualifica come persona orientata al successo in quella relazione. “Se solo non fossi stato così debole” dice Ravn per giustificare che si è inventato un presidente che non esiste per nascondere che il presidente era lui, ma non è per debolezza che si mente in una relazione possessiva quanto per disprezzare gli altri, dopo di che Ravn si sente autorizzato a sottomettere gli altri, che è il vero fine della sua impostazione relazionale possessiva.

“È comprensibile” dice qui questa donna che chiamerò la **dipendente arrampicatrice** perché vuole sfruttare il suo essere una donna per avere un trattamento di favore sul lavoro “È comprensibile che il grande capo si senta in colpa per aver trascurato la sua azienda” e gli uomini la guardano male, a ragione perché qui lei collude con Ravn facendo finta di credere ad un grande capo che in cuor suo sa benissimo non esistere per passare davanti agli uomini. “Avete qualche domanda?” chiede l'attore e quest'uomo risponde “Sì, come si chiama?” Ravn non gli ha detto che nome ha dato al grande capo e la recita potrebbe essere smascherata già un minuto dopo l'inizio della riunione coi 6 dipendenti, ma viene in suo aiuto dicendo che si chiama Svend la donna con gli occhiali (Heidi), donna che chiamerò la **suora** perché come vedremo collude offrendo al finto grande capo la sua devozione invece che il suo corpo come farà l'arrampicatrice.

Gorm, uno dei dipendenti maschili, si presenta dando un pugno a Svend, perché **le donne seducono e gli uomini aggrediscono**, che sono le due forme che può assumere la relazione possessiva, ma sia chiaro che sono due modi per realizzare la stessa sostanza: imporsi sull'altro, disprezzato subito nella **possessività aggressiva** e dopo un finto apprezzamento iniziale nella **possessività seduttiva**.

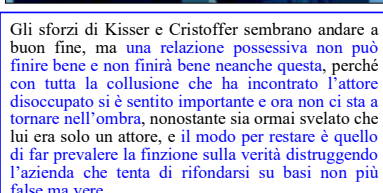
La terza donna, quella relativamente brutta e grassa, scoppia a piangere e ovviamente se lei piange gli altri sono additati come i colpevoli, compreso Svend che si è appena preso il pugno in faccia, compreso Ravn che non è presente, perché per la persona piagnona l'intero mondo è colpevole delle pene che si infligge da sola. **Sia piangere che aggredire è colludere**, perché non ci sarebbe bisogno di fare la guerra a Svend o di scoppiare a piangere davanti a lui se non gli si riconoscesse di essere quello che non è, e qui comincia ad essere chiaro che **siamo dentro a Matrix, dentro alla falsità non solo di Ravn che s'inventa il grande capo e di Svend che si finge lui ma di tutti**, ognuno giustificando la sua collusione coi vantaggi immediati che pensa di ricavare facendo finta di non vedere che il re è nudo, ma queste sono briciole e il vero motivo per cui colludono va cercato altrove.

“Devo tenere ben in pugno le redini” dice Christoffer-Svend pensando a come evitare in futuro di prendere altri pugni in faccia “**li devo dominare**”, e qui sono cambiati i colori perché siamo fuori dalla recita e le cose vengono chiamate coi loro nomi, ammettendo esplicitamente che l'attore così come Ravn sta cercando di dominare gli altri lavoratori.

Se vi state chiedendo come diavolo pensa di dominarli, senza sapere manco che lavoro si fa in quell'azienda, la risposta è in questa posa, con l'attore che si è bloccato guardando fisso non si sa bene cosa, il che non significa nulla ma suscita emozioni, dicendoci che è appunto con le emozioni che intende dominarli, facendo poco o nulla ma facendo arrabbiare gli altri, dopo di che si è impegnati nel litigio e tutto il resto non conta più.

Benché del tutto ignorante sull'informatica la nostra incarnazione del grande capo non rimanda l'incontro tecnico per farsi istruire dalla suora votata a lui, ma non è solo faccia tosta perché qui lo vediamo coi suoi due angeli custodi femminili al fianco, ed è la collusione dei suoi dipendenti più fedeli a dargli la forza e la credibilità per continuare la recita, specie se questi sono donne.

Per risolvere i suoi problemi di credibilità Svend consiglia all'attore di **limitarsi a dire sempre “sì”** e se è solo dicendo “sì” che lui si ritrova a questo punto, è lecito pensare che sia una credenza anche il sesso imposto dagli uomini alle donne che vorrebbero tutt'altro.



Gli sforzi di Kisser e Cristoffer sembrano andare a buon fine, ma **una relazione possessiva non può finire bene e non finirà bene neanche questa**, perché con tutta la collusione che ha incontrato l'attore disoccupato si è sentito importante e ora non ci sta a tornare nell'ombra, nonostante sia ormai svelato che lui era solo un attore, e il modo per restare è quello di far prevalere la finzione sulla verità distruggendo l'azienda che tenta di rifondarsi su basi non più false ma vere.

Benché ambientato sul lavoro, questo film dice una cosa importante sull'amore, dicendo che **il cervello umano è libero di credere a qualunque cosa voglia credere**. Questa libertà è un problema prima di essere una risorsa, perché di regola una novità non si può testare prima di averla realizzata e se allora non funziona è un danno averla realizzata. Il modo per assicurarsi che una novità sia vantaggiosa è quello di cercare un'altra persona che la reputi anche lei vantaggiosa. **Il consenso altrui determina a cosa possiamo continuare a credere**. Poiché in privata il consenso è femminile, alla fine sono le donne che decidono cosa è vero e cosa no, cosa è buono e cosa no. Qui due donne trovano vantaggioso credere alla versione di Ravn e alla fine si fanno del male. **Un male che è fatto loro da 2 uomini, ma nessuno dei 2 sarebbe andato lontano con le sue bugie se non fosse stato coperto dal loro consenso**, per cui almeno in parte si fanno del male da sole

Anche il sesso che il grande capo fa a danno della povera dipendente costretta ad acconsentire perché ha bisogno dello stipendio, oggi che è diventato virale **#MeToo** e **un mare di donne lamenta di aver subito molestie sessuali sul lavoro**, esce molto malconco da questo film.

Infatti **l'attore dice sempre e solo “sì”, per cui è la sua dipendente che vuole essere molestata**, per farsene cosa non abbiamo modo di vederlo ma per avere vantaggi sul lavoro dal suo essere una donna. Comunque stabilire chi ha più colpa non interessa affatto, oggi, perché farsi del male da soli per poi darne la colpa ad altri non si farà più su terra2 e qui se qualcuno si lamenta è perché davvero ha motivo di farlo.

Quanto alla frase di lei che invita il grande capo a non sbagliare buco, temo che **non ci sia nessuno sbaglio quando invece di cercare il piacere di lei si cerca la sua sofferenza**, perché **l'amore negativo è proprio questo**



Usare il lato B è molto offensivo per lei perché **non usando quello che hanno solo le donne** lui si rifiuta di riconoscerle il ruolo femminile dirigenziale